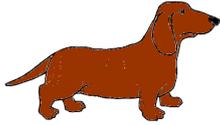
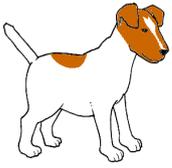


*Diario di Bordo*



## *Capodanno in Provenza*



*Laura e Vladimiro Testa*

*Capodanno in  
Provenza*

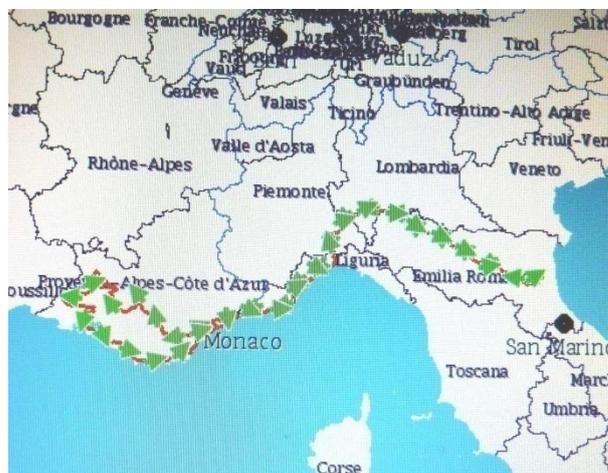
*26 dicembre 09 - 2 gennaio 10*

*Mail: [vladimiro.testa@alice.it](mailto:vladimiro.testa@alice.it)*

*Foto del viaggio:*

*<http://fotoalbum.alice.it/opamiro2/>*

**PARTENZA:** 26 dicembre 2009 ore 08,30  
**RIENTRO:** 02 gennaio 2010 ore 20,00  
**KM PERCORSI:** 1983,2



**EQUIPAGGIO:**

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>	} <i>I BIMBIX</i>
LAURA	<i>aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>	
CAMILLA	<i>Bassotto Nano Tedesco</i>	
MATILDA	<i>Jack Russell Terrier</i>	

**MEZZO:**

*Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)*  
*Ford 350L 2.4 TDCi*



**Sabato 26 dicembre 2009**

*(Villanova di Bagnacavallo - Diano Marina)*

**L**

o sappiamo, non è questa la stagione migliore per visitare la Provenza: i colori ed i profumi non sono quelli della primavera avanzata, quando la natura rende unica questa meravigliosa regione della Francia.

Ma abbiamo deciso di andare ugualmente in modo di avere un termine di confronto per quando torneremo in una futura primavera.

Partiamo la mattina alle 8:30 e la nostra prima tappa è Diano Marina. La scelta non è casuale: qui vivono mia figlia ed il mio nipotino e, a pochi chilometri, mio fratello.

Parcheggiamo nell'Area Attrezzata Oasi Park (N 43,906574; E 8,069531 - € 17 luce, carico e scarico).

Il resto della giornata la passiamo assieme ai miei cari, conclusa in bellezza con mega-cena in un ristorantino nell'entroterra: "Censin da Bea" a Borgomaro. Se capitate in zona, vale la pena di visitarlo.



Ristorante Censin da Bea



Ristorante Censin da Bea

Km percorsi oggi: 454,1

Km progressivi: 454,1

## Domenica 27 dicembre 2009

(Diano Marina - Abbazia Le Thoronet - Carcès - Manosque - Lourmarin)

Smaltita la mangiata e, soprattutto, la bevuta di ieri sera, si parte per la vicina Francia: una cinquantina di km. e si passa la frontiera. la nostra prima meta è **l'Abbazia di Le Thoronet**. Parcheggio gratuito nel piazzale antistante l'abbazia.

È una delle perle che si trovano nel cuore della verde regione della Provenza, dipartimento del Var, nel sud della Francia a 43° 27' 36" e 6° 15' 50". Con le sue consorelle Silvacane e Sénanque, l'Abbazia del Thoronet è una delle tre meraviglie cistercensi di Provenza. Nel 1136 un gruppo di monaci lascia l'Abbazia di Mazan in Ardèche per fondare un monastero sulle terre di Tourtour. Circa 15 anni dopo, come accadde spesso per le abbazie cistercensi, i monaci abbandonarono i loro edifici provvisori e si trasferiscono ad una ventina di km di distanza, vicino a Lorgues, in una località boschiva posta fra il gomito di un piccolo fiume e una sorgente. I lavori di costruzione dell'Abbazia Notre Dame du Thoronet iniziano nel 1160 e nonostante la parte principale della costruzione sia già terminata nel 1175, i lavori continuano fino al 1190. All'inizio del 13° secolo, il Monastero accoglie una ventina di monaci e qualche decina di "conversi" (religiosi laici). Meno di due secoli più tardi però inizia il declino dell'Abbazia.

La Chiesa detta "oratorio" è il luogo dedicato alla preghiera durante le



Abbazia Le Thoronet

funzioni quotidiane che ritmano la vita spirituale della comunità. A forma di croce latina, è composta da una larga navata divisa in 4 segmenti senza crociera di transetto, coperta da una volta a fondo di forno e fiancheggiata da cappelle collaterali. L'abside comporta tre finestre a tutto sesto, simbolo della Trinità. Le pietre accuratamente tagliate sono state

sovrapposte senza impiego di malta: conformemente alla regola cistercense nessuna decorazione viene a distrarre il monaco dalla preghiera e la totale assenza di decorazioni sottolinea ancora di più la purezza e maestosità dell'edificio. Ottima l'acustica che favorisce la risonanza delle voci.

La Sala Capitolare era il luogo in cui i Monaci si riunivano ogni mattina per leggere un capitolo della Regola di S. Benedetto e trattare i problemi relativi alla vita comunitaria. In questo stesso luogo

avveniva l'elezione dell'Abate. I conversi non vi venivano ammessi e quindi non potevano prendere parte alle decisioni importanti: da questo deriva il detto "non avere voce in capitolo". Essendo l'unica stanza non adibita alla preghiera l'architettura è più elaborata e rivela già l'influenza del gotico: volte ad ogiva poggiate su colonne con capitelli a foglia di piante acquatiche e decorazione fatta di pigne, palme ed una mano che impugna il pastorale.

Il Parlatoio questo semplice passaggio fra il chiostro e il giardino esterno rappresentava l'unico luogo in cui i monaci potevano parlare ed era qui che si suddividevano i compiti prima di andare a lavorare nei campi. Gli attrezzi agricoli venivano riposti in un piccolo locale adiacente.

Il Dormitorio vi si accede attraverso una scala a volta essendo situato al primo piano dell'edificio dei monaci. Esso è direttamente collegato alla chiesa per facilitare l'accesso alle funzioni (i monaci vi dormivano vestiti su pagliericci, il cui spazio era delimitato dalla piastrellatura, separati fra loro da leggeri e bassi paraventì. Ad ogni vetrata corrispondeva un pagliericcio). Si tratta di una vasta sala, la cui parte nord è crollata, coperta da una volta, ben rischiarata da larghe finestre a tutto sesto e doppia apertura. La piccola sala a volta, a sinistra della scala provenendo dalla chiesa, era la cella dell'Abate.

Il Chiostro è di forma trapezoidale con un forte dislivello (queste due



Abbazia Le Thoronet, il Chiostro

caratteristiche sono dovute alla configurazione del terreno) e molto luminoso, pur essendo eccezionalmente orientato a nord. Possiede mura spesse con archi a tutto sesto e geminati. Il Chiostro, come l'atrium delle case antiche, serve da anello di congiunzione fra i diversi edifici. Sul lato est si aprono la Biblioteca, la Sala

Capitolare, il Parlatoio e la scala di accesso al Dormitorio; il lato nord conduceva alla Cucina ed al Refettorio (di cui resta solo la porta), di fronte al Lavabo. Cuore del Monastero, il Chiostro è il luogo per la lettura, la riflessione e la meditazione.

Il Lavabo è la fontana necessaria al consumo d'acqua e alle abluzioni dei monaci e, come vuole la tradizione, è posta di fronte alla porta del refettorio in un padiglione esagonale, coperto da una cupola i cui

Abbazia Le Thoronet, il Lavabo nel Chiostro



costoloni sono dissimulati da 6 ogive quadrate. Al centro vi è una vasca superiore con 16 lobi, dai quali scorre l'acqua in un bacino sottostante più grande.

La Cantina era il luogo in cui i monaci fabbricavano il vino e l'olio d'oliva, principali risorse dell'Abbazia. La sala è divisa in 5 segmenti con una bella volta a botte spezzata e divisa da camini di ventilazione (predisposti per evitare l'accumulo di vapori alcoolici). In fondo al locale si vedono botti del 18° secolo e di fronte un frantoio per l'olio, azionato da un sistema a vite, così come il gran frantoio centrale.

Terminata la visita, ripartiamo alla volta della vicina cittadina di Carcès. Peniamo non poco a trovare un parcheggio e alla fine, lasciamo il camper in un piazzale privato, riservato ai clienti di una azienda che produce e vende vino (N43,473576; E6,183751). Oggi è domenica e l'attività è chiusa: nessuno troverà da dire.

Il richiamo turistico di Carcès è esercitato prevalentemente dai paesaggi pittoreschi e dai numerosi sentieri boscosi che si sviluppano lungo le sponde ombreggiate dei suoi due fiumi (l'Argens e il Carami) e del vicino lago. Qui gli amanti della natura possono compiere meravigliose escursioni a piedi.

Carcès è anche un borgo medioevale che, a onor del vero, non ci ha



Carcès, l'Église Sainte Marguerite

in costume d'epoca.

suscitato particolari emozioni. Il monumento di maggior rilievo è l'Église Sainte Marguerite che, però, abbiamo trovato stranamente chiusa nonostante fosse la mattina di domenica.

Altra caratteristica del borgo, alcuni palazzi con la facciata affrescata da scene con personaggi



Carcès, palazzo affrescato

La prossima meta del nostro itinerario è **Manosque**, a 70 chilometri. Sistemiamo il camper nel parcheggio in Allée Joubert, a 2/300 metri dal borgo antico (N43,829899; E5,783312 - gratuito domenica e festivi).

La città vecchia, a forma di pera, è circondata da viali che hanno sostituito gli antichi bastioni, di cui restano solo alcuni resti. Ne deriva una separazione netta con il resto della città.



Manosque, Porta Saunerie

Entriamo attraverso la **Porta Saunerie**, terminata nel 1382, di stile romanico. I torrioni che la sormontano sono il simbolo della libertà della città.

Percorriamo delle stradine molto caratteristiche e giungiamo nella vicina Place Saint Sauveur, dove si trova l'omonima **Église Saint Sauveur** risalente al XII secolo. All'interno un organo in stile barocco, recentemente restaurato, il fonte battesimale in marmo e il più antico campanile della Provenza, lavorato in ferro battuto.

Continuando la nostra passeggiata, giungiamo nella piazza principale: la Place de l'Hôtel de Ville, all'incrocio delle quattro vie che si diramano verso le quattro porte della città. Nella piazza si trova **l'Église Notre-Dame du Romigier**. L'edificio, che è stato restaurato più volte, fu costruito alla fine del decimo secolo sulle rovine di una chiesa preesistente distrutta dai Saraceni agli inizi del '900.

La posizione geografica di questo santuario al centro della città vecchia, lascia pensare che questo luogo sia sempre stato il cuore della città. È probabile che prima della chiesa cristiana, ci fosse lì un tempio romano e, ancora prima, un tempio celtico attorno al quale si andò formando il primo agglomerato. Più che una chiesa, questo edificio è considerato come l'anima della città, il luogo santo per gli abitanti qualunque sia la loro fede.

Qui è custodita la statua miracolosa della Vergine col Bambin Gesù, la cosiddetta **Vergine Nera**. È a Lei che si rivolgevano gli abitanti per chiedere una grazia; è ai piedi della Vergine Nera che i governanti di Manosque si prostravano a nome di tutti i cittadini per ottenere la fine di una guerra, di una epidemia o durante catastrofi naturali quali terremoti o inondazioni.



Manosque, Vergine Nera



Manosque, Porta Soubeyran

*E' la Vergine Nera che veniva portata in processione durante le principali feste religiose. Era, ed è tuttora, la santa patrona di Manosque.*

*Proseguendo nel nostro percorso, arriviamo all'estremità del borgo rappresentato dalla Porta Soubeyran. Costruita nel XIV secolo, tranne il campanile che è stato aggiunto nel 1830, è la porta nord del centro antico.*

*Terminata la piacevole visita, facciamo rientro al camper e poiché il parcheggio in cui ci troviamo non ci pare troppo indicato per la sosta notturna, decidiamo di*

*spostarci a Lourmarin che abbiamo programmato di visitare domattina.*

*Sistemiamo il camper in un comodo piazzale ai piedi del castello e vicino ad una struttura con servizi igienici e piste per il gioco delle bocce (N 43,766441; E 5,360619 - gratuito).*



Lourmarin, il Castello



Lourmarin, la Chiesa Protestante

*Km percorsi oggi: 350,2*

*Km progressivi: 804,3*

## Lunedì 28 dicembre 2009

(*Lourmarin - Abbazia Silvacane - Bonnieux - Apt - Roussillon*)

*Lourmarin fa parte dei villaggi più importanti del Luberon. Interamente pedonale, d'estate si anima grazie ai suoi ristoranti, ai bar con le terrazze soleggiate e i negozi tipicamente provenzali. Durante l'anno, pittori e acquerellisti fanno schizzi delle sue*



Lourmarin, Église Saint-André et Saint-Trophime

*affascinanti viuzze strette e sinuose e delle piazzette ombreggiate. Albert Camus, premio Nobel per la letteratura ha vissuto a Lourmarin, tuttora è interrato nel cimitero del villaggio.*

*Considerato che il Castello è visitabile solo dalle 10:30, iniziamo con una passeggiata nel villaggio, caratterizzato dalla tipica architettura mediterranea nelle sue tortuose stradine strette, belle vecchie case restaurate, e ben ombreggiata piazze.*

*Merita una visita l'Église Saint-André et Saint-Trophime dell'XI secolo. All'interno un curioso Fonte Battesimale che costituisce*

*una testimonianza di una precedente appartenenza al castello di Lourmarin. Su uno dei lati di quello che è in realtà un capitello rovesciato, si trova un animale scolpito che sembra sostenere una specie di scudo. Si tratta, in realtà, del simbolo della famiglia d'Agoult che fa parte dello stemma di Lourmarin: un lupo rampante.*

*Continuando la camminata, giungiamo nel luogo più alto del paese dominato dall'imponente campanile, chiamato Castelas,*



Lourmarin, il Campanile "Castelas"

*costruito nel XVII secolo sulle rovine di un preesistente castello medioevale risalente intorno all'anno mille.*

*Ci incamminiamo ora in direzione del Castello e, ai piedi del promontorio su cui sorge, troviamo una bella Chiesa Protestante che,*



Lourmarin, chiesa Protestante"

però, non è visitabile in quanto chiusa per restauri.

E arriviamo, finalmente, al **Castello** costruito, come già detto, in cima



Lourmarin, il Castello

ad un promontorio nel XV secolo da Foulques d'Agoult sulle rovine di un'antica fortezza del XII secolo. Il Castello Vecchio è, allo stesso tempo, una fortezza e un luogo piacevole grazie alla leggerezza data all'insieme della struttura dalla loggia e le sue belle gallerie.

L'ala rinascimentale, o Castello Nuovo, costruito a partire dal 1526,

domina la terrazza superiore. Di grande purezza di stile, i suoi tre livelli sono separati da cornicioni. Nella parte alta della facciata anteriore si trovano delle finestre a bifora perimetrata da lesene doriche. Entrati nel castello, si resta incantati dal grande scalone monumentale, un vero capolavoro d'architettura unico in Provenza.

Al piano terra si trovano le cucine ed un salone di rappresentanza dove, ancora oggi, si tengono conferenze e concerti.

Il primo piano è occupato dalla sala detta "Sallestre", la cui pavimentazione del XVI secolo è stata restaurata. All'interno di questa stanza attira immediatamente l'occhio il camino monumentale. La parte inferiore è decorata con doppi colonne corinzie che fiancheggiano il camino.



Lourmarin, Castello - scala monumentale



Lourmarin, il Castello - particolare del camino

La parte superiore è decorata con strani vasi a forma d'anfore allungate, con piedi artigliati e sormontati da teste di indiani, aztechi o incas.

Questa scelta decorativa fu influenzata dalla scoperta del Nuovo Mondo, avvenuta una sessantina di anni prima della costruzione dell'ala rinascimentale.

Al secondo piano si trova la Stanza della Musica, cosiddetta per via degli strumenti musicali d'epoca che sono affissi alle pareti.

Per la visita paghiamo 5,50 € a testa.

A 13 km. da Lourmarin si trova l'Abbazia di Silvacane, l'unica



Abbazia Silvacane

possibilità di sosta è costituita da un piccolo piazzale, posto all'ingresso dell'Abbazia, sorvegliato da un addetto che chiede 2€ (N43,715054; E5,329496). Per l'ingresso, invece, paghiamo 5 € a testa presentando, però, il biglietto d'ingresso al castello di Lourmarin: diversamente il prezzo sarebbe stato di 7€.

L'abbazia di Silvacane, così come quella di Le Thoronet, è caratterizzata da una rigorosa adesione ai canoni architettonici della Regola di San Benedetto e si presenta alquanto disadorna sia all'interno, sia nella facciata. Le armoniose proporzioni, l'austera solennità e la perfezione costruttiva ne fanno tuttavia un pregevole esempio di architettura romanica francese.

La chiesa abbaziale venne costruita tra il 1175 ed il 1230 sul punto più alto della collina. La facciata, piuttosto spoglia, è alleggerita da tre alti finestroni coronati da un piccolo occhio. Nel luminoso interno, le cui navate laterali sono ad un livello più alto rispetto a quella centrale, l'unico fregio visibile (il solo ammesso dalla Regola) è quello dei capitelli, ispirato al mondo vegetale. L'unica nota che preannuncia il gotico è la volta a costoloni del tiburio.

A fianco della chiesa si trova il chiostro, nel cui cortile si trovano una vasca per le abluzioni e una fila di cipressi. Gli altri ambienti dei monaci (di cui uno con un elegante soffitto gotico) riflettono il tradizionale schema delle abbazie cistercensi.

Durante la Rivoluzione l'abbazia venne trasformata in una fattoria e poi tenuta da privati. Dal 1846, anno in cui è diventata di proprietà statale, è iniziato il recupero archeologico che ha portato al ripristino delle strutture originarie e alla scoperta delle fondamenta degli edifici annessi.

La nostra prossima meta è Bonnieux e, ancor prima di arrivare, riusciamo a scorgere da lontano la cima del campanile della Chiesa Alta. Dall'alto dei 425 metri, domina lo splendido scenario della vallata sottostante.

Lasciamo il camper in un piccolo piazzale di fronte alla Mairie ed a fianco della chiesa nuova (N43,825134; E5,308096 - solo sosta, gratuito).

A pochi passi, come detto, si trova la **Chiesa Nuova**: è chiusa ma il



Bonnieux, la Chiesa Nuova

parroco, che abita nella casa affianco, ci vede ed esce per aprirci la chiesa e consentirci la visita. Si tratta di una costruzione del 1870 che contiene quattro tele del XIX secolo, provenienti dalla Chiesa Alta, che rappresentano scene della Passione di Cristo.

Usciti dalla chiesa, iniziamo la salita attraverso le strette stradine del borgo, sulle quali si affacciano

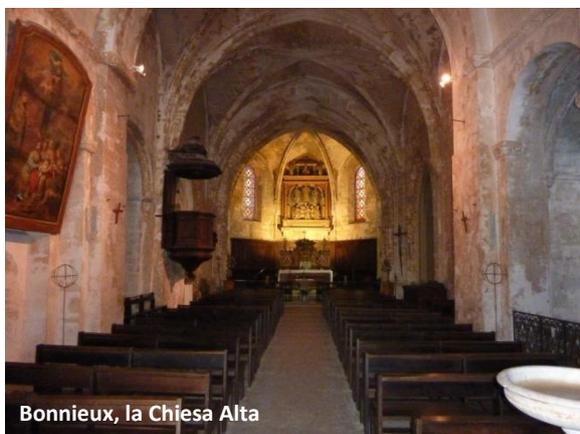
alcune belle residenze del XVI, XVII e XVIII secolo

Arrivati in cima alla collina su cui si attesta il villaggio, troviamo una scalinata di 86 scalini che ci porta alla **Chiesa Vecchia**, detta anche **Chiesa Vecchia**, e che fa parte dei monumenti nazionali.

In questo luogo strategico, che domina la valle fin dall'antichità, sorgeva una fortificazione. Nel X secolo, nella prima cerchia delle mura, fu costruita una cappella dedicata a Saint Sauveur di cui oggi restano alcune rovine. Tra il XII e XIII secolo viene costruita la chiesa, dedicata ai santi Gervais e Protais, in stile romano con accesso dal portale sud. Di questo primo edificio, permangono le prime quattro arcate e le mura di una cappella laterale sul lato nord. Nel XV secolo, Bonnieux ha più di 3.000 persone e la chiesa è diventata troppo piccola; si aggiungono tre nuove arcate con le navate sud e nord che prolungano la struttura in stile gotico-provenzale; un'abside a cinque facce completa l'insieme.



Bonnieux, la Chiesa Alta



Bonnieux, la Chiesa Alta

Durante i secoli XVI e XVII, si costruì un battistero (l'attuale sacrestia), due piccole cappelle laterali e si incominciò ad innalzare il campanile sulle sue fondamenta del XVI secolo; la guglia, sormontata da una statua della Vergine, è del XIX secolo. Anche se la costruzione si sviluppò in diverse epoche, si respira una certa unità e armonia dei volumi. Allo stesso modo, all'interno

dell'edificio, la giustapposizione di stili romanico e gotico genera un senso sorprendente di calma e serenità. Nell'abside, la pala d'altare in legno policromo del XVI secolo, rappresenta la trasfigurazione di Cristo. L'altare è del Seicento; nella navata sud, due cappelle con i loro altari e dipinti risalenti al XVIII e XIX secolo. Nella navata, un dipinto di Cristo, la Vergine e San Francesco, attribuito a Mignard, è in pessime condizioni, così come l'immagine della Natività della Vergine.

Devo raccontare un piacevole ed inatteso episodio. Mentre aspettavo con i cani fuori dalla chiesa (viaggiando con i cani, infatti, mia moglie ed io ci alterniamo nelle visite) è uscito il parroco che mi ha esortato ad entrare e, di fronte alla mia palese sorpresa, mi ha detto, rivolto ai cani, "per me anche loro sono creature del Signore".

Lasciata Bonnieux, dopo un breve spostamento facciamo sosta ad Apt nel cuore del Parco Naturale Regionale del Luberon, tra le montagne del Vaucluse e la montagna del Luberon. Questa città piacevole tipica della Provenza è conosciuta anche per la produzione di frutta candita di cui è ritenuta la capitale mondiale.

Sistemiamo il camper nel parcheggio di Place Lauze de Perret (N43,874790; E5,399140 - gratuito) a ridosso del centro storico.

Attraverso la porta di Rue de la Merlière, entriamo nel cuore del borgo antico con numerose stradine pittoresche, antiche fontane, passaggi sotto archi che attraversano palazzi antichi.

Ma sicuramente il monumento più importante è la **Cathédrale Sainte-Anne**, una delle più antiche chiese d'occidente a venerare il culto di Sant'Anna, la nonna di Gesù. Qui sono tuttora conservate alcune delle sue reliquie che la tradizione dice essere state trasportate dall'oriente.



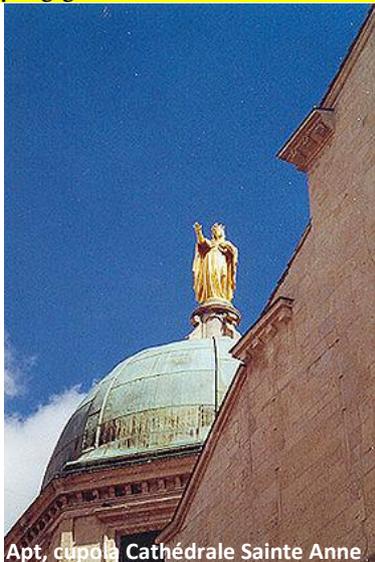
E anche quelle che si trovano in Bretagna, in Italia e in Canada provengono da Apt.

La parete esterna lato sud, come evidenziato da un arco ora nascosto, aveva un'apertura fra il chiostro e la cripta. Antiche finestre, a est e a ovest del portico della torre dell'orologio, danno luce a questa facciata. Poste appena sopra al pavimento

sollevato, tre antiche tombe di notabili, dei secoli XIII, XV e XVI, segnalano ancora l'esistenza del vecchio cimitero adiacente alla cappella del Saint Sauveur.

L'ingresso attuale è fiancheggiato da due colonne lisce, sormontate da capitelli con foglie d'acanto. Sopra, un cornicione a due livelli su cui

poggia una nicchia con la statua di Sant'Anna. Alla destra del cancello, sotto la grande finestra gotica che dà luce alla navata, si trova un crocifisso in metallo del 1805.

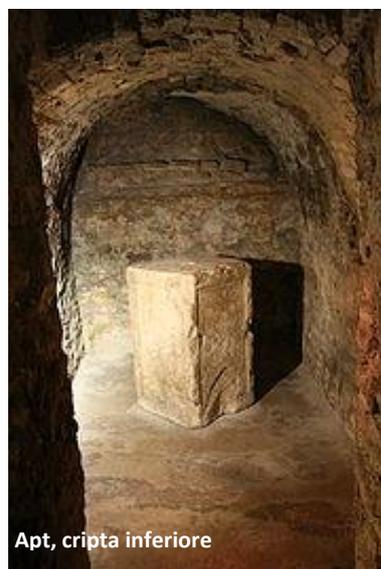


Apt, cupola Cathédrale Sainte Anne

Il campanile romanico, a base quadrata, è costruito sulla navata del transetto. Su ogni facciata vi sono due bifore gemellate da piccoli pilastri, mentre ai quattro lati e al centro, otto colonnette con capitelli si appoggiano sul davanzale che circonda la cuspide.

La cupola è ricoperta di lastre di rame. La statua in bronzo, che la sormonta, è opera di Joseph Elgear Sollier, scultore di Apt, ed è stata fusa a Parigi nel 1877.

**La cripta inferiore.** Corrisponde al primo santuario cristiano che si trovava nella città antica. Questa cripta è composta da una sorta di corridoio stretto e lungo 7,10 metri, che dà accesso all'antico luogo di culto. Nella volta un'apertura, tuttora visibile, permetteva ai fedeli di assistere alle funzioni dalla cripta superiore. Durante i lavori di costruzione della prima cattedrale, nelle pareti furono rinvenute delle nicchie che fungevano da reliquiario. La tradizione vuole che qui furono trovate le reliquie di Sant'Anna. Molto rimaneggiata, questa cripta sembra più databile al periodo merovingio che a quello romano.



Apt, cripta inferiore

**La cripta superiore.** Situata a livello del suolo della città antica e sotto



Apt, cripta superiore

il transetto della chiesa dell'XI secolo, di cui è contemporanea. I suoi accessi originali laterali, sono stati sostituiti da una scala centrale costruita nel 1861. Da lì un camminamento, coperto da una volta a botte semicircolare, circonda il centro della cripta: un piccolo coro coperto da una volta a

semisfera e separato dal camminamento da una parete traforata e composta da cinque arcate. Al centro l'altare monolitico risalente all'VIII secolo.

La navata sud, aggiunta alla navata centrale nell'XI secolo, ha conservato integralmente la sua struttura romanica. È sormontata da una volta semicircolare, sostenuta da arcate doppie. Questa volta poggia su un fregio scolpito con forme di piante. Il transetto sud, detto Corpus Domini, precede un'abside molto spoglia. Separato dalla navata per mezzo di un supporto laterale con il medesimo fregio, la sua campata centrale è stata coperta nel XVIII secolo durante la costruzione di immobili adiacenti.

Nell'abside è stato posto un altare di marmo bianco dei Pirenei, datato XII secolo.

La navata centrale, completamente ricostruita nei secoli XVI e XVII, non ha conservato molto della sua originaria costruzione romanica. Rimane solo, sopra la sesta arcata, una navata del transetto su cui appoggia il campanile romanico. La navata è stata sopraelevata di due metri e una arcata a volta ha sostituito la precedente arcata a botte, cosa che ha consentito l'apertura di ampie finestre. L'abside, a sua volta, è stata sostituita nello stesso periodo e ha fatto spazio a un grande coro neo-gotico. La serie di nove dipinti, qui esposta, risale alla metà del XVIII secolo e rappresenta la vita della Vergine. Altri sei dipinti sono ispirati alla vita di Cristo.

Le decorazioni della cattedrale risalgono, in gran parte, al XVIII secolo:

- Cassa d'organo in legno;
- Altare maggiore in marmo;
- Statue in legno dorato di S. Rocco e S. Girolamo (tardo XVII)

Altri tesori artistici, che si possono ammirare sulle colonne della navata centrale:

- un quadro di Lelong del XVII secolo che rappresenta la Vergine, sostenuta da angeli, che prega sulla tomba della madre Sant'Anna. La vergine è circondata da diversi santi locali.

La navata nord, aggiunta nel XIV secolo, è gotica e con arcate a volta. Diverse cappelle laterali si aprono su questa navata, una delle quali è stata ricoperta con una cupola ovale nel XVIII secolo.

La cappella Sainte Anne è la più vasta delle cappelle laterali della cattedrale. Profonda circa 16 metri, si estende lungo l'asse parallelo alla facciata occidentale, a sinistra subito dopo l'ingresso. Ha una navata quadrata sormontata da una cupola ed è prolungata da



Apt, Cappella Sant'Anna

un coro di vaste dimensioni, anch'esso quadrato e a sua volta circondato da un deambulatorio nel quale si apre la sala del tesoro.

All'interno della navata, negli angoli, si trovano gli Evangelisti. Vi è anche un monumento eretto alla Grande Guerra, una statua di S. Anna e un'altra della Vergine. Il coro ha un soffitto a cassettoni, le statue dei vescovi d'Apt del XVII secolo, una reliquia del braccio di San'Anna e diversi altri tesori artistici.

Il Tesoro si trova nella sacrestia ed è composto dal "Velo di Sant'Anna", dal reliquiario di Sant'Anna, da un cofanetto d'avorio, da due cofanetti matrimoniali e da manoscritti liturgici.

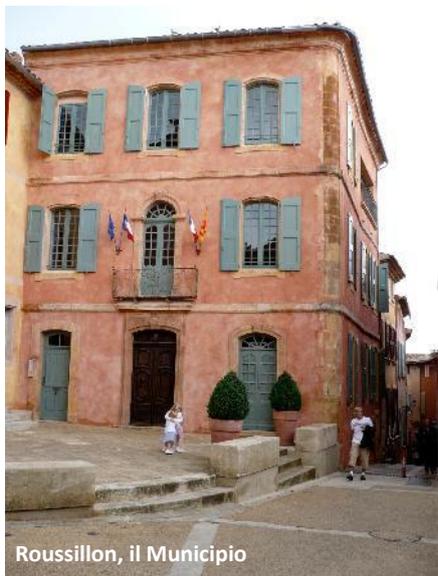
Lasciata Apt, ci spostiamo a Roussillon dove trascorreremo la notte.

Sistemiamo il camper nel grande piazzale St. Joseph ad inizio paese (N43,896160; E5,296147 - gratuito, solo sosta e tranquillo): domattina andremo a visitare il borgo.

## Martedì 29 dicembre 2009

(Roussillon - Gordes - Village des Bories - Fontaine de Vaucluse)

Roussillon è famosa in tutto il mondo grazie alle 18 tonalità di ocra rosso della sua vallata e ai rilievi tormentati delle sue antiche cave, falesie che l'erosione ed il maestrone continuano a modificare.



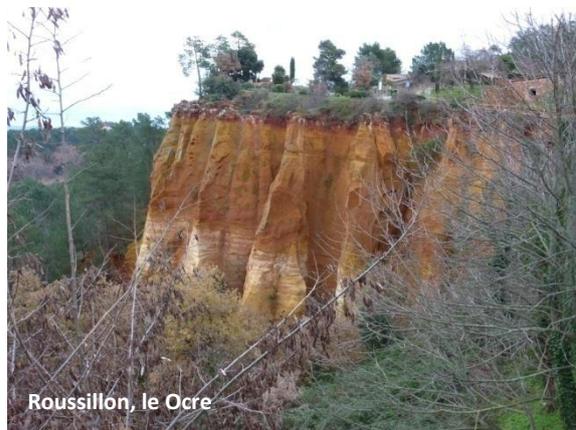
Roussillon, il Municipio

Sotto il campanile della bella torre dell'orologio, un arco consente di entrare nella parte vecchia della città. La passeggiata è veramente piacevole, quasi tutte le case sono in ottime condizioni e le loro alte facciate, intonacate nelle tonalità d'ocra che vanno dal giallo al rosso scuro, si integrano bene con il contesto. Il Municipio e l'abitazione di fronte, molto belle, sono del XVIII secolo. La chiesa

romanica, ricostruita nel XVI secolo, contiene una rara fonte battesimale del XVII secolo.

Ci aspetta, però, una grande delusione: il "Sentiero delle Ocre", vera attrattiva del paese, in questo periodo è aperto unicamente dalle 13 alle 17 dei giorni di sabato e domenica.

Dobbiamo accontentarci di quegli scorci che è possibile ammirare dalla periferia del paese.



Roussillon, le Ocre

Ripartiamo alla volta di Gordes e lasciamo il camper nell'AA vicina alla sede dei vigili del fuoco e a 600 metri dal centro storico (N43,915096; E5,197886 - sosta e scarico gratuiti, 2€ per 10 minuti di acqua). Poiché l'attraversamento di Gordes è vietato ai camper, per raggiungere l'AA occorre compiere un lungo giro attorno alla collina sulla quale è attestato il paese.

Gordes è un bellissimo borgo antico, che rimane arroccato sul bordo meridionale dell'alto Plateau de Vaucluse. Con le sue stradine lastricate che s'insinuano tra le alte abitazioni, costruite a ridosso delle rocce.

Una volta alla settimana, proprio nella giornata odierna di martedì mattina, a Gordes è giorno di mercato. Questo è un ottimo momento per visitare la città e vedere i prodotti tipici della Provenza. In una giornata di mercato oltre che godersi i vicoli, gli scorci impreveduti e suggestivi del borgo, si affrontano le bancarelle dei mercanti provenzali che offrono cibo, vestiti, strumenti musicali, artigianato della Provenza, decorazioni, e molto di più.



Gordes, il Castello

Salendo le stradine tortuose arriviamo al Castello. Ricostruito nel 1525, esisteva già nel 1031. Ben restaurato e conservato con cura, unisce l'architettura del periodo oscuro del Medio Evo al nuovo stile di vita del Rinascimento. L'imponente edificio è estremamente difeso da grandi torri rotonde nelle cui cerchie merlate si trova una terrazza per

l'artiglieria. Nelle sue alte mura si aprono tre livelli di finestre rinascimentali. Nelle mura si notano anche le torri e le guardiole, le aperture per i cannoni sapientemente distribuite.

Al primo piano del castello troviamo una superba sala lunga ben 23 metri e dal soffitto in legno. Qui è posizionato un magnifico camino, che fu scolpito nel 1541 in bello stile con delle nicchie che dovevano ospitare delle statue.

Il castello ospita anche il museo Pol Mara, aperto negli anni '70.

A pochi passi dal castello si trova la chiesa, d'origine romanica del XII secolo, un tempo dedicata alla Madonna. Ricostruita nel XVII secolo, fu in seguito consacrata per oltre due secoli a San Firmino, Vescovo d'Uzès. La cappella di Saint-Eloi è dedicata ai fabbri ferrai, mentre quella di Saint-Crespin ai calzolai.



Gordes, una stradina

Dopo la visita, un breve spostamento di alcuni chilometri per raggiungere Le Village de Bories. Per chi ha il camper, la sosta è obbligatoria in un piazzale a 1,7 Km. dal villaggio (N 43,901154; E 5,192568 - gratuito, solo sosta).

Situato alle pendici dei Monti di Vaucluse, Le Village des Bories, classificato monumento storico nel 1977, offre una testimonianza preziosa della vita in Provenza dai tempi dell'età del bronzo fino ad

oggi. Si tratta di un insieme di trenta capanne di pietre a secco, risorte e ristrutturate in dieci anni di lavoro. Queste costruzioni tipiche, dalle forme pure e semplici, rappresentano un capolavoro di architettura: una via di mezzo tra i nostri trulli ed i nuraghi.

La parola "Borie", di origine provenzale, deriva dal latino "boaria" (stalla) e significa capannina. Le capanne, infatti, sono sempre state un'istituzione in Provenza. Originariamente costruite sui campi per ricoverare gli attrezzi dei contadini, sono diventate, nel tempo delle piccole case di campagna sistemate, a volte in maniera rudimentale, per trascorrervi la domenica o periodi di vacanza.

La Borie permetteva anche ai pastori di trovare rifugio unitamente ai propri greggi. Per la costruzione si



Le Village des Bories

utilizzavano pietre presenti nel terreno calcareo: era sufficiente chinarsi e raccogliere.

Le Village des Bories, unico nel suo genere, è

costituito da sette gruppi di capanne, ognuna con una funzione specifica. Si riconoscono, così, delle abitazioni, delle stalle, degli ovili, dei fienili, dei granai, dei forni, delle cisterne e frantoi. L'esistenza di questo villaggio dimostra che, a parte l'utilizzo differenziato delle Borie, come abitazioni temporanee per esempio ovvero per la pastorizia o per l'agricoltura, si poteva anche trovare una organizzazione sociale ed economica costruita intorno a questi abitati nei tempi antichi.

L'ingresso al villaggio ha un costo di 6 € a testa.

Dopo aver nuovamente affrontato la camminata di oltre 25 minuti per far ritorno al parcheggio, ci ristoriamo con un buon pranzo caldo e ci rimettiamo in viaggio alla volta di Fontaine de Vaucluse.



Fontaine de Vaucluse, fiume Sorgue nel parcheggio

All'ingresso del paese c'è un ampio parcheggio in riva al fiume Sorgue, con tante anatre che fanno letteralmente impazzire le nostre due cagnoline. Il posto è bello e tranquillo, passeremo qui la notte (N43,919823; E5,119295 - € 3 a

*forfait senza limitazioni di tempo; carico e scarico gratuiti anche se scomodi).*

*Fontaine-de-Vaucluse è un comune francese di 610 abitanti situato nel dipartimento della Vaucluse della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra.*

*Questo villaggio si chiamava una volta semplicemente Vaucluse: la valle chiusa (Vallis Clausa in latino). Vaucluse è poi divenuto il nome del dipartimento, quando questo fu istituito nel 1793 durante la Rivoluzione francese.*

*A Fontaine-de-Vaucluse soggiornò a lungo Francesco Petrarca, che sarebbe stato ispirato proprio dalla Sorga (Sorgue in francese) per i famosi componimenti dedicati a Laura, come Chiare, fresche e dolci acque.*

*Le chiare fresche e dolci acque cantate sono quelle di una sorgente che si trova a pochi minuti a piedi dalla piazza centrale e che si raggiunge attraverso una stradina in salita, inizialmente costeggiata da negozi e bancarelle di souvenirs e specialità gastronomiche locali. Pensavamo di essere tra i pochi visitatori e, invece, facciamo fatica a farci largo in mezzo alla moltitudine di persone che salgono o scendono.*

*La fonte stessa dà il nome al paese ed è caratterizzata dal fatto che non se ne conosce l'origine. Alla fine della stradina, infatti, ci si trova di fronte alla parete rocciosa a strapiombo che contorna e chiude la vallata (Vaucluse = valle chiusa). Ai piedi di questa parete, come un catino d'acqua: è la sorgente, ferma come uno stagno per poi iniziare rapida e violenta a scorrere nel letto del fiume.*



*Un'altra cosa interessante da vedere è una fabbrica di carta artigianale, alimentata da un vecchio mulino. Si trova sempre lungo la stradina che conduce alla sorgente.*

## Mercoledì 30 dicembre 2009

(Fontaine de Vaucluse - Carpentras - L'Isle sur la Sorgue - St. Rémy de Provence - Les Baux de Provence - Arles)

Svegli come sempre di buon'ora, un po' per abitudine ed un po' per le esigenze "fisiologiche" dei nostri pelosi, lasciamo la bella Fontaine de Vaucluse e facciamo marcia verso Carpentras, un po' più all'interno.

In Cours de la Pyramide c'è un piccolo CS (N44,056061; E5,042382) costituito da due soli stalli: uno per le operazioni di carico/scarico (peraltro gratuite) e l'altro per la sosta di un solo camper (anche la sosta è gratuita). Abbiamo la fortuna di trovarlo libero. A fianco, comunque, ci sono diversi parcheggi ampi e gratuiti anche se sarebbero destinati alle autovetture. Il centro storico è a qualche centinaio di metri.

Carpentras si presenta con le sfaccettature colorate delle facciate delle residenze del suo centro storico. Erede della città gallica di Memini, dal doppio carattere di acropoli e città-mercato, divenne nel Medio Evo la capitale del "Comtat Venaissin". Deve la sua originalità all'appartenenza alla Santa Sede nel XII e XIII secolo. La sua architettura, infatti, s'ispira a modelli italiani e la presenza di giudei, protetti dai Papi, ha segnato la sua cultura.

Passeggiando nelle vie e nelle piazze, si può scoprire il suo ricco patrimonio:

- **L'Hôtel-Dieu.**

Entrando in città da sud, non si può fare a meno di incontrare



Carpentras, l'Hôtel Dieu

l'Hôtel Dieu, fatto costruire da Monsignor d'Inguimbert, Vescovo di Carpentras, tra il 1750 e il 1761. Si presenta con una maestosa architettura, una lunga ed elegante facciata sormontata da una serie di anfore. Un grande palazzo che ospita un'antica farmacia conservata in

buono stato, una cappella barocca decorata con marmi policromi e la grande galleria, servita dallo scalone d'onore, che si orna di 281 opere dal XVIII al XX secolo.

- **La Cathédrale Saint Siffrein**

Prende nome dal vescovo patrono della città (VII secolo) e offre un bel esempio di architettura gotica meridionale. È la più grande chiesa della diocesi con i suoi 58 metri di lunghezza, di cui 42 per la navata a sei arcate.



Carpentras, Cathédrale Saint Siffrein

La sua costruzione durò più di un secolo (1405 - 1531) e fu eretta sul sito di due edifici preesistenti, fra cui una cattedrale romanica del XIII

secolo i cui resti sono ancora visibili sul lato nord dell'abside.

All'interno, i decori sono indicativi del grande movimento artistico influenzato dalla presenza pontificia protrattasi fino alla Rivoluzione.

Tra le opere più rappresentative, un dipinto su tavola dell'Incoronazione della Vergine, una bella vetrata del XV secolo, una pala d'altare genovese in marmo prezioso, sculture in legno dorato.

- **Le Palais de Justice**

Di fianco alla Cattedrale, sulla grande "Place du Palais" ribattezzata "Generale de Gaulle", si trova l'ex Palazzo Vescovile diventato Palazzo di Giustizia nel 1801.

L'edificio fu costruito nel XVII secolo, su richiesta di Monsignor Bichi, in "stile romano": balconi sporgenti, lesene in bugnato... la facciata richiama perfettamente lo stile dei grandi palazzi italiani.



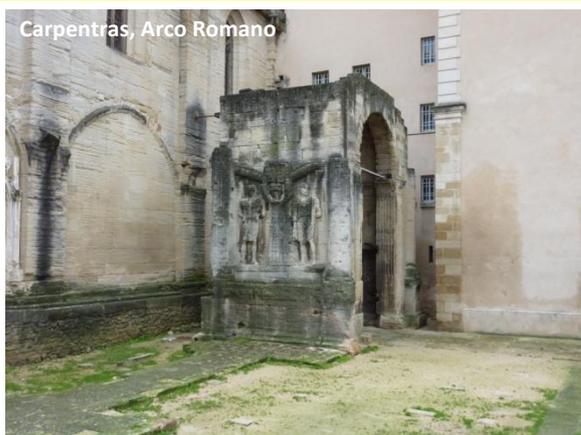
Carpentras, Palais de Justice

Da vedere all'interno: la vecchia stanza cerimoniale dei vescovi, la sala della Corte d'Assise, un tempo sede degli Stati del Comtat Venaissin, la sala del Tribunale con i suoi cartigli che rappresentano i villaggi dell'antico Comtat.

- **L'Arco Romano**

Prima di accedere alla Sinagoga, una sosta si impone su un'altra piazza, la Place d'Inguimbert. Nella sua rientranza, appoggiato al

fianco nord della Cattedrale Saint Siffreïn, si trova l'unico resto del periodo romano: l'Arco Romano.



La città del Comtat, prima di passare sotto il dominio dei Papi, passò successivamente nelle mani dei Celti (sotto il nome di Meminorum Carpentoracte) e dei Romani (Forum Neronis). Di questo periodo antico rimane questa sola costruzione del I secolo

d.C., eretta per commemorare la vittoria di Roma sui barbari.

Su una fiancata dell'arco, un magnifico dettaglio scolpito: due prigionieri incatenati.

- **La Sinagoga.**

Costruita nel 1367 e ristrutturata nel XVIII secolo, è la più vecchia di Francia, ancora in attività. Testimonia la presenza della comunità ebraica che, perseguitata nel regno di Francia, si mise sotto la protezione pontificia e s'installò nel Comtat Venaissin fin dal XIII secolo.

La facciata, volutamente discreta, è del 1909, la sala del culto presenta un decoro barocco del XVIII secolo con decori e colonne in finto marmo; mentre al pianterreno si trovano le parti più antiche: i bagni per le abluzioni rituali, i due panifici -uno riservato al pane quotidiano, l'altro per la preparazione del pane azzimo- e una sala dedicata a Gerusalemme.



- **La Porte d'Orange.**

Si accede a nord della città attraverso una porta, ultime vestigia delle mura del 14° secolo: la Porte d'Orange, un complesso difensivo costituito da 32 torri rotonde e semirotonde.

Una delle più ammirate costruzioni della città, fu salvata in extremis dalla distruzione all'epoca dei grandi cantieri d'urbanizzazione aperti nel XIX secolo.

Col bel tempo, il panorama che si può osservare dalla vetta è grandioso: da un lato la vista abbraccia la pianura col massiccio



Carpentras, Porte d'Orange



Carpentras, una via del centro

*Des Dentelles de Montirail e il Monte Ventoso, dall'altro lo sguardo cade sui tetti soleggiati e sui campanili di Carpentras e sulle strette strade del borgo antico.*

*Ma Carpentras, oltre ai molteplici siti di interesse storico, presenta anche un aspetto turistico/commerciale con alcune stradine del borgo antico che, pur senza naturalizzare la loro bellezza architettonica, sono oggi un susseguirsi di boutique e negozietti con prodotti artigianali e specialità locali capaci di catturare l'attenzione del turista. Per mia fortuna, sono riuscito a passare indenne e a trattenere l'entusiasmo di mia moglie.*

*Scampato il pericolo, rientriamo al camper e percorriamo la strada al contrario per portarci a L'Isle-sur-la-Sorgue, un grazioso paese a pochi chilometri da Fontaine de Vaucluse da cui eravamo partiti in mattinata.*

*Il paese prende il nome dal fiume Sorgue che, come ho già descritto, nasce a poca distanza da qui nella vicina Fontaine de Vaucluse. Qui giunto, il fiume si divide in diversi canali che fanno sembrare L'Isle-sur-la-Sorgue un raggruppamento di isole.*



L'Isle sur la Sorgue

*Lasciamo il camper nell'ampio piazzale a fianco della stazione ferroviaria (N 43,919842; E 5,040284 - gratuito) e percorriamo a piedi le poche centinaia di metri*

*che ci separano dal centro.*

*In origine era un villaggio di pescatori sorto sulle rive del fiume, nel Medio Evo era una vera e propria isola nel mezzo delle paludi, poco a poco asciugatesi. I numerosi canali che la circondano e la attraversano, le hanno conferito il nome di "Venezia del Comtat".*

Il borgo antico, una volta circondato da mura, conserva il fascino di



L'Isle sur la Sorgue, Notre Dame des Anges

una città nella quale ogni epoca ha lasciato la sua impronta. La Tour d'Argent, vicino all'abside della chiesa, è stata costruita dai Conti di Tolosa nel XIII secolo. Non lontano, per le strade di quella che fu la più grande città del Comtat, si possono ammirare delle belle costruzioni gotiche e rinascimentali.

La chiesa di Notre-Dame-des-Anges, ricostruita, ad eccezione del coro, nella metà del XVII secolo, è un monumento dall'eccezionale ricchezza del suo interno: si tratta di un esempio importante del barocco nel sud della Francia.

Arrivati nella Place de l'Église, si resta stupiti dalla grandezza di questa chiesa romanica: prima di entrare nel santuario vale la pena di fare un giro attorno alla chiesa per ammirare l'armonia delle sue linee architettoniche. All'interno sono conservate opere in stile barocco.



L'Isle sur la Sorgue, Notre Dame des Anges

La nostra prossima destinazione è Saint-Rémy-de-Provence, città di fondazione romana che conserva nei pressi il Mausoleo dei Giulii, monumento funebre romano dedicato da Gaio Giulio Cesare nel I secolo alla memoria dei propri antenati.

Saint-Rémy-de-Provence ha avuto il privilegio di veder nascere in uno dei suoi palazzi Michel de Nostradamus, che però ben presto tradì la città natale per trasferirsi, vivere e morire nella vicina Salon-de-Provence. Il percorso inverso lo fece Vincent Van Gogh che proveniente da Arles si fece ricoverare nell'Hôpital Saint Paul de Mausole. Affascinato dalla luce di St.Remy e dai paesaggi circostanti, Van Gogh rimase in città per circa un anno dipingendo circa 150 quadri.

Arrivati, facciamo fatica a trovare un posto adatto a sistemare il camper. Dopo alcuni inutili tentativi, decidiamo di parcheggiare in Avenue Edouard Herriot, vicino agli impianti sportivi (N 43,790668; E 4,835869 - gratuito). Gli stalli, pur destinati alle autovetture, sono

comunque sufficientemente grandi da accogliere anche un camper. Il centro è a circa 600 metri.



Saint-Rémy-de-Provence, una piazzetta

Girovaghiamo nei viali alberati, nelle strette strade del centro storico; scopriamo piccole piazze adornate da fontane, antichi palazzi le cui facciate sono ricoperte da piante rampicanti che in questo periodo sembrano morte: anche qui, come già ci è capitato di pensare nelle altre località visitate, immaginiamo quanto diversi appariranno questi angoli di Provenza durante la primavera, quando i colori, i profumi della natura esalteranno al massimo il paesaggio.

Dovremo sicuramente tornarci.

Nel seguito, una breve descrizione di quanto val la pena, a nostro avviso, di vedere a Saint-Rémy:

- **L'Hôtel de Sade.**

Situato in Rue du Parage, nel cuore della città antica, questo bel palazzo del XV secolo (appartenuto alla importante famiglia provenzale dei De Sade) ospita oggi il Museo Archeologico. Tutto quello che è stato estratto dall'antica Glanum e che non è collocato negli scavi è conservato in questo museo. La quantità di reperti è davvero impressionante: capitelli, colonne, fregi, sculture,



Saint-Rémy-de-Provence, l'Hôtel de Sade



Saint-Rémy, casa natale di Nostradamus

oggetti di vita quotidiana. Una straordinaria testimonianza della vita quotidiana dei romani di Glanum, anche se conservata in modo discutibile e abbastanza caotico.

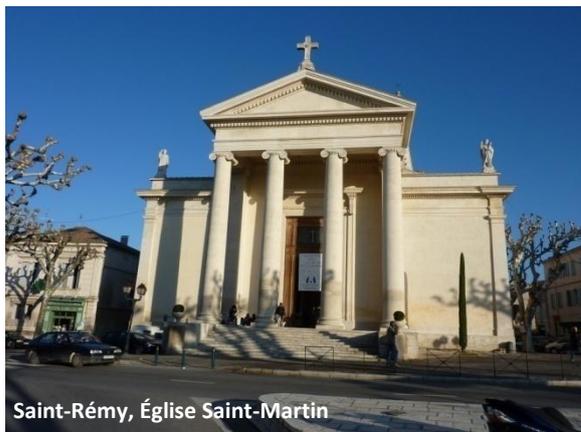
- **La casa natale di Nostradamus.**

La casa natale di Michel de Nostradamus, così come la conosciamo oggi nella centrale rue Hoche, non è che una parte di un edificio molto più imponente che risale agli inizi del quattrocento. Figlio maggiore di Jaume de Nostradamus, un ricco mercante e

notaio reale (egli stesso discendente di una ricca famiglia di origine ebraica avignonese recentemente convertita al cattolicesimo), e di Renée de St.Remy, figlia di John de St.Remy, Tesoriere città, il giovane Michel de Nostradamus è cresciuto in mezzo agli agi e ai benefici dei notabili della città, prima di partire, intorno ai 20 anni, per l'Università di Avignone, poi di Montpellier, dove ha studiato medicina. Deciderà, poi, di trasferirsi definitivamente nella vicina Salon-de-Provence dove vi morirà all'età di 63 anni. La casa non è visitabile.

- **Église Saint-Martin**

Situata nel cuore della città antica che domina con le sue dimensioni imponenti, la chiesa è composta da elementi provenienti da epoche diverse. Si sa che esisteva già nel 1122, poi ampliata e abbellita nel 1331 per decisione di Papa Giovanni XXII di Avignone per trasformare questo convento in collegio. L'edificio è crollato nella notte del 29 agosto 1818 e rimase solo il campanile di



Saint-Rémy, Église Saint-Martin

inizio XIV secolo, ai piedi del quale si trova la cappella di Renaud di Alleins. Questa chiesa fu ricostruita nel 1821 ispirandosi ai grandi templi greci come simbolo della rinascita della Chiesa e, allo stesso tempo, della Monarchia. Nel 1983, il costruttore di organi, Pascal Quoirin effettuerà l'ultimo restauro dell'organo, considerato un capolavoro di fattura contemporanea.

- **Le Monastère Saint-Paul de Mausole**

Famoso per ospitare Vincent van Gogh dal maggio 1889 al maggio 1890, questo monastero è innanzitutto un vero capolavoro romanico della Provenza. Il suo nome deriva dal vicino Mausoleo romano dei Giulii. Il chiostro dei secoli XI e XII è appoggiato alla cappella di stile romanico (ad eccezione della facciata del XVIII secolo), sormontato da un campanile di tradizione lombarda, sull'esempio di San Trophime ad Arles.



Saint-Rémy, Saint-Paul de Mausole

I frati francescani dell'ordine mendicante degli Observantins, furono i primi ad accogliere i pazienti psichiatrici a partire dal

secolo XV. Questo luogo, che colpisce il visitatore con la sua grande serenità, rimane oggi un ospedale psichiatrico, la cui visita è subordinata al rispetto della pace e tranquillità. Visitando il sito si capisce perché Vincent van Gogh ha tanto amato questo luogo, durante il suo ricovero in ospedale ha realizzato oltre 150 dipinti, che sono tra i suoi più famosi.

L'ultima destinazione della giornata avrebbe dovuto essere Les Baux de Provence. Avevo, infatti, letto che qui si trovavano due PS comodi e tranquilli per la notte: nel "Park Centre" e di fronte alla "Cathédrale d'Image". Nulla di più inesatto. Si tratta di due parcheggi per auto, il primo in forte pendenza e con stalli piccoli; il secondo senza stalli tracciati ma stracolmo di autovetture anche mal posizionate. Lasciamo il camper lungo la strada D27 (N43,744152; E4,793594 - € 3) sotto le mura del borgo. Non sarà qui che pernosteremo.

Les Baux-de-Provence è un villaggio a picco su una rupe, in parte dominato da rovine, da cui si ammira uno straordinario panorama che nelle giornate più limpide arriva fino al Mediterraneo. Tutto intorno alla città ci sono le cave di roccia rossa, minerale indispensabile per la produzione dell'alluminio: scoperto dal geologo Berthier, lo chiamerà appunto bauxite in onore di Les Baux.

Tutto il villaggio è un gioiello, soprattutto a primavera ed in autunno, quando le folle di turisti sono più rare. Una passeggiata tra le viuzze permette di scoprire angoli incantevoli, come la Chiesa di San Vincenzo e l'Antico Tempio Protestante. Costeggiamo il villaggio a picco sui burroni e ci godiamo gli splendidi panorami sulle valli sottostanti. Il "pezzo forte" di Les Baux è il Castello, cantiere permanente di restauro che ospita una bellissima mostra sulle armi medievali, tra cui tre splendide catapulte giganti realmente funzionanti che lanciano pietre fino a 200 metri di distanza.



Les Baux-de-Provence, il Castello

Il Castello, arroccato sulla cima della roccia, domina il borgo e si estende su 7 ettari: questo sito offre un panorama mozzafiato.

Il suo torrione è una testimonianza rappresentativa di architettura militare. Radicata nella roccia a partire dal secolo XII, sembra essere l'ultimo bastione della fortezza inespugnabile.

Sempre nel villaggio, merita una visita la **Chiesa di San Vincenzo**, antico convento costruito nel XII secolo e che un tempo dipendeva da Saint-Paul de Mausole a Saint-Rémy-de-Provence.

Una caratteristica particolare è dovuta al fatto che metà della chiesa è



Les Baux-de-Provence, San Vincenzo

scavata nella roccia. La Navata a botte fu allungata nel 1609 senza rompere l'armonia romanica dell'insieme. Si distinguono, all'interno, delle vetrate moderne di Max Ingrand (1960) offerte dal principe Ranieri III di Monaco; la cappella funeraria della famiglia de Manville a volta gotica e, nella cappella scavata nella roccia, il carretto per la cerimonia "du pastrage" (dal provenzale "pastre" pastore, è una festa tradizionale dei pastori provenzali) che serve a trasportare l'agnellino offerto dai pastori a Natale in occasione della Messa di mezzanotte.

All'esterno, la facciata è stata profondamente modificata dai restauri del XIX secolo, che trasformarono in particolar modo la scalinata che, in precedenza, era affiancata al muro.

Di fronte alla maestosa facciata de l'Hôtel de Manville, si trova una importante abitazione datata 1571 di cui restano solo le rovine di una finestra che reca inciso, nel cornicione, l'iscrizione calvinista "Post Tenebras Lux 1571". Questa affermazione della fede riformista può far pensare all'esistenza di un Tempio Protestante. I sostenitori della religione protestante erano, infatti, numerosi a Les Baux, grazie alla tolleranza del Barone locale.



Les Baux-de-Provence, "Post Tenebras Lux"

Ormai si sta facendo buio e, come detto più sopra, Les Baux non è luogo indicato per una sosta notturna. Decidiamo, quindi, di andare ad Arles che, secondo il nostro programma, doveva essere la prima tappa di domani.

Sul navigatore impostiamo Quai du 8 Mai 1945 dove dovrebbe esserci l'unico CS della città. Lo troviamo, in effetti, ma scopriamo che è una vera delusione. Intanto la strada, che fiancheggia il fiume Rodano, è molto stretta ed a senso unico e per raggiungere il CS bisogna fare una curva a gomito con limitatissimo spazio di manovra. Fatto questo, si scopre che non esistono aree di parcheggio riservate ai camper. Essendo

già zona del centro storico, i pochi stalli sono già occupati da autovetture ed il CS, per le operazioni di carico/scarico, è difficilmente approcciabile perché l'area è di misura ma chiusa tra auto parcheggiate. Fermarsi è impossibile: proseguiamo e dopo poche decine di metri la strada assume il nome di Rue Jean Gorodiche e qui c'è un ampio piazzale asfaltato, in teoria riservato alla sosta dei Bus. In pratica è già gremito di camper e a fatica troviamo un posticino vicino a 4/5 equipaggi italiani (N43,683247; E4,630418 - gratuito).

## Giovedì 31 dicembre 2009

(Arles - Martigues - Saint Tropez)

Mentre portavo le mie pelose a fare la consueta "passeggiata tecnica mattutina", noto che nella vicina Quai du 8 Mai 1945, di fronte al CS, si è liberato uno spazio che consente di parcheggiare il camper (N 43,682110; E 4,630259 - **gratuito**). Lo sposto subito così, mentre visiteremo la città, non correrò il rischio di una contravvenzione per sosta in zona vietata.

Arles è il più grande comune della Francia, con un territorio superiore a quello di Parigi. I monumenti più importanti, però, sono a pochi passi l'uno dell'altro, nel centro storico di questa bella cittadina che vivacchia placida sulle sponde del Rodano. Ha un passato glorioso, di cui conserva l'Arena e il Teatro Romano, a cui bisogna aggiungere il portale e il chiostro della Chiesa di St. Trophime, tutti entrati a far parte del Patrimonio mondiale dell'Umanità tutelato dall'Unesco. Arles è punto di passaggio obbligato durante una visita in Provenza, soprattutto per chi vuole visitare la Camargue.

La Arles romana nasce come città dei veterani della 6° Legione con il privilegio di avere un muro di cinta fortificato e, al proprio interno, un foro, diversi templi, il teatro, una basilica e l'acquedotto che portava acqua dalle Alpilles. Nel V Secolo Arles visse il suo secolo splendente che la rese città ricca e conosciuta: la "Piccola Roma di Gallia" esportava olio, salumi, carne, riso e aveva una propria moneta. Divenne così bella da diventare la seconda casa dell'Imperatore Costantino e capitale della Gallia, che comprendeva Spagna, parte della Francia e la Bretagna. Nell'VIII secolo la lotta tra Franchi e Saraceni trasformò Arles in un cumulo di macerie. Arles iniziò la sua lenta ripresa solo nel 1178 quando Federico Barbarossa fu incoronato re di Arles nella cattedrale di St. Trophime.

Anche per Arles, una breve descrizione dei monumenti più interessanti.

- **L'Anfiteatro:**

Conosciuto con il nome di les Arènes, l'anfiteatro fu edificato intorno all'80 d.C., addossato al fianco settentrionale della collina dell'Hauture, con orientamento diverso rispetto a quello del tracciato urbano.

Nel Medioevo divenne una vera e propria cittadella fortificata e vi furono innalzate quattro torri.



Arles, l'Anfiteatro

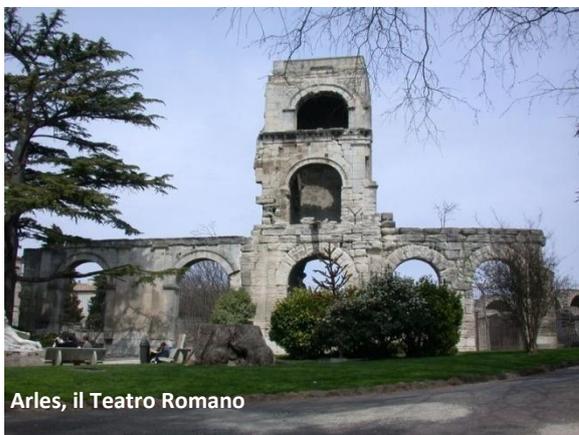
Nel 1735 il consiglio municipale proibì la ricostruzione delle abitazioni che vi si erano installate e il monumento venne liberato dalle costruzioni successive a partire dal 1822. Restauri del monumento, ora esposto agli agenti atmosferici, furono condotti a più riprese e alla fine del XIX secolo fu instaurato un regolare programma di manutenzione. Nuovi grandi restauri sono iniziati nel 2000.

Circa 21.000 spettatori potevano essere ospitati nella cavea, suddivisa in quattro "maeniana" (suddivisioni orizzontali) e sostenuta da due ordini di 60 arcate, sormontate da un attico oggi perduto. Come in molti altri anfiteatri il sistema di accesso era articolato per mezzo delle scale e dei corridoi anulari ricavati nelle strutture di sostegno. L'arena era pavimentata con un tavolato in legno sostenuto da risalti nella parte inferiore del podium (il muro che limitava la cavea, rivestito da grandi lastre in pietra): nello spazio sotto il tavolato trovavano posto i macchinari utilizzati per gli spettacoli.

L'anfiteatro viene attualmente utilizzato per spettacoli teatrali e corride

- **Il Teatro Romano.**

Poco distante dall'anfiteatro c'è l'altra grande testimonianza della



Arles, il Teatro Romano

Arles romana. Fu inaugurato nel 12 a.C. presso la collina dell'Hauture, inserito nel suo tracciato urbano regolare. Insieme al foro e all'Arc du Rhone costituisce l'impianto monumentale della colonia in epoca augustea.

Iniziò ad essere fortificato nel V secolo d.C. ("Torre di Rolando", inserita nella cinta fortificata

della città). Parte dei materiali fu riutilizzata per nuove costruzioni nelle vicinanze. Nel Medioevo altre costruzioni vi furono edificate e si perse memoria della sua originaria funzione, che venne nuovamente riconosciuta solo alla fine del XVII secolo. I lavori di scavo e restauro iniziarono nel 1823. Nuovi restauri sono iniziati nel 2004.

Attualmente restano pochi gradini della cavea del Teatro, l'orchestra, il proscenio e due colonne della scena, con un frammento della trabeazione. In origine la cavea si appoggiava su tre ordini di arcate e poteva accogliere circa 10.000 spettatori. Nell'orchestra, pavimentata in marmi colorati si trovava l'altare

dedicato ad Apollo, rinvenuto negli scavi ottocenteschi. La scena aveva in origine tre ordini di colonne ancora in marmi colorati e una notevole decorazione scultorea, di cui rimane la celebre "Venere di Arles" e la testa di una statua colossale di Augusto.

- **La Chiesa di St. Trophime**

Fu edificata nel XII secolo, rimodellando una precedente basilica



Arles, chiesa di Saint Trophime

del V secolo dedicata a Santo Stefano protomartire, a sua volta costruita nei pressi dell'antico foro della città per trasferirvi la sede cattedrale. Vide diverse fasi costruttive: la chiesa oggi visibile fu edificata tra il 1100 e il 1152, e dedicata a Saint Trophime (san Trofimo), ritenuto primo vescovo della città. Nel 1178 l'imperatore Federico I Barbarossa vi venne

incoronato re di Arles.

A seguito del Concordato del 1801, fu declassata a semplice chiesa parrocchiale. Fu in seguito eretta a basilica minore da papa Leone XIII (1882).

Saint-Trophime rappresenta uno dei monumenti più importanti del romanico provenzale.

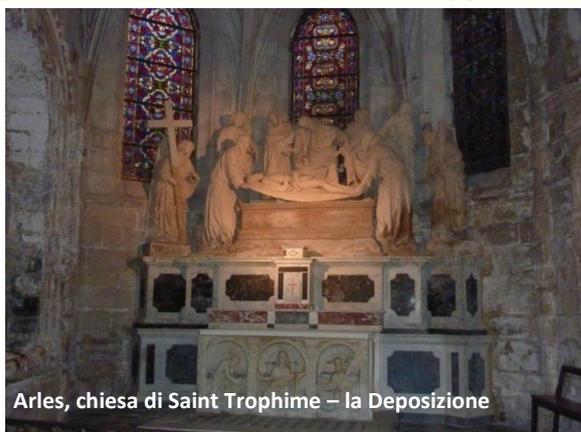
La chiesa ha un'alta navata centrale a cinque campate, fiancheggiata da strette navate laterali. Una cupola copre lo spazio all'incrocio del transetto, presso il quale è stato elevato il campanile. Il portale centrale è riccamente scolpito con una raffigurazione del Giudizio universale nella lunetta.



Arles, chiesa di Saint Trophime – particolare portale

Un coro gotico con deambulatorio e cappelle a raggiera, rimpiazzò le tre absidi originali nel XV secolo. Alla fine del XVII secolo vi furono nuovi interventi all'interno e l'aggiunta dei portali laterali sulla facciata. Durante la Rivoluzione francese la chiesa fu trasformata in "Tempio della Ragione" e l'arredo originario fu in gran parte distrutto. In seguito la sede arcivescovile fu trasferita ad Aix-en-Provence e la chiesa fu riaperta al culto come chiesa parrocchiale.

L'insieme degli edifici episcopali fu costruito in più tappe. Il braccio meridionale del transetto della chiesa fu prolungato con la costruzione di una prima sala capitolare, successivamente raddoppiata, che alla fine del XII secolo ricevette una facciata ad arcate sostenute a colonnette. Un terzo lato del quadrilatero fu occupato da un dormitorio. Le costruzioni furono quindi collegate dalle gallerie di un chiostro: la prima galleria, sul lato nord, venne completata alla fine del XII secolo, mentre la seconda davanti al dormitorio dovrebbe risalire agli inizi del XIII secolo. Il progetto rimase tuttavia incompiuto e un secondo piano non venne mai realizzato. La decorazione scolpita di queste prime due gallerie è particolarmente ricca e rappresenta i temi del mistero pasquale e dei



Arles, chiesa di Saint Trophime – la Depositione

santi patroni della chiesa locale nella galleria nord, mentre nella seconda galleria i capitelli rappresentano episodi della vita di Gesù.

Il chiostro venne chiuso con altre due gallerie di stile gotico negli anni 70 del Trecento. Nella prima il tema della decorazione dei capitelli raffigura la vita di Saint

Trophime, mentre nella seconda si mescolano episodi biblici con culti locali.

I canonici della cattedrale non furono più monaci a partire dal 1455 e le gallerie furono utilizzate come magazzini. Nel XVII secolo le gallerie furono poi divise in due con l'aggiunta di una volta e la costruzione di un'ampia scalinata. Dopo la Rivoluzione francese il chiostro fu in parte occupato da abitazioni private.

Il palazzo arcivescovile concludeva il complesso episcopale. Quello tuttora visibile risale ad una radicale ricostruzione del XVII secolo, con numerose trasformazioni nei periodi successivi. Mantenne la sua funzione fino alla Rivoluzione francese, per essere successivamente adibito a diversi usi civili.

- **Foro (criptoportici)**

Del foro vero e proprio, la piazza centrale della città romana, restano solo alcuni pezzi architettonici che permettono di ipotizzare la sua costruzione poco dopo la fondazione coloniale del 46 a.C.

La piazza, disposta su un terreno in pendio, era in parte sostenuta da costruzioni: tre gallerie sotterranee disposte ad U e chiuse al pubblico. Una quarta galleria con elementi in mattoni appartiene probabilmente ad un rimaneggiamento di epoca tardoantica.

A partire del V secolo il foro era in abbandono e alcune parti dei criptoportici furono chiuse per essere utilizzate come cantine e si perse la memoria della natura dei resti, che furono prima interpretati come catacombe e riconosciuti di origine romana solo in seguito al ritrovamento di un fregio scolpito nel 1737. Lo scavo di queste gallerie sotterranee a partire dal 1951 permise di ritrovare un deposito di marmi asportati da antichi monumenti, tra cui alcune iscrizioni che testimoniano l'esistenza nel Foro di un culto dedicato all'imperatore Augusto.



Attualmente ai criptoportici del Foro si accede dalla cappella dei Gesuiti, costruita nel 1654, notevole per il soffitto dipinto e la decorazione scolpita dell'interno; in stile barocco. La cappella fu sede del museo archeologico di arte cristiana.

- **Terme di Costantino:**

All'epoca il cuore della città romana si trovava tra il foro e il Rodano. Le terme di Costantino, costruite nel IV secolo in riva al Rodano, comprendevano all'origine numerosi edifici.

Ancora oggi possiamo distinguere l'ubicazione delle sale calde, delle piscine e del sistema di ventilazione dell'aria calda che circolava negli interstizi del muro attraverso dei condotti di mattoni cavi (tubuli) e tra le pile di mattoni (ipocausti).

La costruzione, in cui si alternano mattoni e piccole pietre di calcare, si articola attorno ad un'abside semicircolare illuminata da tre grandi finestre a tutto sesto ed è coperta da una grandiosa volta a conca. A sud di quest'area si trovavano le sale tiepide, fredde e la palestra. I resti dell'edificio sono tuttora in gran parte compresi nelle case circostanti, mentre è stato liberato il settore settentrionale con gli ambienti caldi e altri spazi di servizio.



Lasciamo Arles e ci spostiamo a sud, per respirare un po' d'aria di mare: a Martigues, il posto dove abbiamo deciso di aspettare l'arrivo del nuovo anno.

Da molti considerata la Venezia della Francia, in realtà **Martigues** non ha il fascino né la bellezza della nostra Serenissima. È una città che si stende metà sull'acqua e metà sull'immenso Etang de Berre, lo Stagno di Berre.

I ponti ricordano molto vagamente Venezia ma gli Yatch grandi e piccoli che riempiono il porticciolo turistico ci ricordano che è prima di tutto un punto di partenza per escursioni in barca lungo la costa di Marsiglia. La luce di Martigues è particolare e insieme all'aspetto molto pittoresco delle case, ha da sempre attratto molti pittori.

Avevo individuato, per la sosta, il Park de l' Hôtel de Ville ma, una volta arrivati, Laura lo ritiene un po' triste e decentrato. Visto che c'è la possibilità, decidiamo allora di lasciare il camper nella vicina Avenue Louis Sammut, lungo il porticciolo/canale e a pochi passi dal centro (N 43,406273; E 5,049133 - gratuito).

Il Canale che collega Martigues al mare è il Canale di Caronte, pieno di barche dei marsigliesi che le ancorano qui in attesa dell'estate. Il luogo più caratteristico di Martigues è l'isola che si trova alla sinistra del Canale di Caronte: è l'**Isola Brescon**, antico porticciolo di pesca di Martigues con le caratteristiche case colorate affacciate su un canale interno, quello di Saint Sebastien.



Martigues, l'Isola Brescon

Questo è il luogo di Martigues che si vede in tutte le cartoline e che amano tanto fotografare i turisti e che è stato dipinto ed amato da molti pittori francesi. Questo specchio d'acqua è chiamato "Miroir aux oiseaux" lo "Specchio degli uccelli".

Lungo il canale di Saint Sebastien

c'è La Chiesa di Santa Maddalena, chiamata La Cathédrale, in stile barocco e risalente al 1680. Un recente restauro, durato dieci anni, è terminato nel 1997. Ha una facciata alta e movimentata da colonne, frontoni e da un bel portale scolpito. All'interno un imponente organo, datato 1851 e dichiarato monumento storico.



Martigues, canale Saint Sebastien

Dall'altra parte ponte, verso il centro di Martigues, ci sono alcune belle piazzette con bar e ristoranti dove i turisti prendono il sole d'inverno e si riparano dalla calura durante la lunga estate della Provenza.

Martigues è veramente un bel gioiellino... ma veramente "ino" e la sua visita richiede meno tempo di quello preventivato. Laura ed io siamo affetti da una sorta di "sindrome nomade": non riusciamo a stare fermi in un posto per troppo tempo e così, pur avendo inizialmente programmato di pernottare qui, verso le 16 lancio l'idea "...e se andassimo a Saint Tropez?". Detto fatto: partiamo subito per questo viaggetto di 180 km.

A Saint Tropez ci siamo stati diverse volte, mai col camper, e sappiamo dove parcheggiare: nel grande parcheggio del porto, veramente a pochi passi dal centro (N43,268879; E6,632952 - paghiamo € 8,80 per 13 h). Ci saranno un centinaio di camper, in grandissima maggioranza italiani.



Saint Tropez, il Porto

Dopo aver cenato, andiamo a fare una passeggiata: il porto, così come tutto il centro, è uno spettacolo di luci proiettate sulle facciate delle case da faretti che, ogni

dieci/venti secondi, cambiano tonalità e colore. Il risultato coreografico, pur nella sua semplicità, è veramente entusiasmante.

Ancorati nel porto i soliti Yatch da miliardari, in larga parte realizzati in cantieri navali italiani. Nei tanti ristoranti che si affacciano sul porto, centinaia di persone ingioiellate consumano il cenone di capodanno. Noi, coi nostri abbigliamenti comodi da camper e i nostri due pelosi al guinzaglio, sembriamo appartenere ad un altro mondo...ed è proprio così! Facciamo ritorno al "nostro mondo", il nostro amato camper, brindiamo a mezzanotte e al nuovo anno con spumante italiano e panettone. Coccole a volontà alle nostre cagnoline che sono spaventate dai petardi e dai fuochi d'artificio, poi a nanna perché, come si dice, chi non lo fa il primo dell'anno...

## Venerdì 1 gennaio 2010

*(Saint Tropez - St. Paul de Vence - Vence - Diano Marina)*

*È piovuto tutta la notte e la mattina, al risveglio, il piazzale del parcheggio è una laguna. Nel punto in cui ci troviamo noi, almeno 10 cm. d'acqua.*

*Esperate le operazioni "tecnico-idrauliche" dei pelosi, partiamo subito alla volta di Saint-Paul-de-Vence. Lasciamo il camper nelle vicinanze*



Saint-Paul-de-Vence

*del parcheggio della Fondazione Maeght che, purtroppo, è inaccessibile per lavori di rifacimento del piazzale (N43,701500; E7,116879 - su strada, gratuito). Il borgo è a circa 600 metri.*

*Interamente circondato da mura fortificate, Saint Paul de Vence presenta un unico accesso perfettamente mantenuto e munito*

*ancora oggi del suo cannone.*

*Il celebre cannone Lacan (chiamato così dal nome del Capitano che difese Saint Paul dall'attacco dei nemici) fu utilizzato in varie battaglie e sembra che sia riuscito a proteggere questo magnifico borgo dai continui attacchi provenienti sia dall'entroterra che dal mare.*

*Non si hanno notizie certe sulle origini di questo centro storico, probabilmente sul luogo si trovava un insediamento ligure divenuto poi romano e conosciuto con il nome di San Paolo solo dopo il XII° secolo. Dell'antico castello, rimane solo l'alta torre (il Donjon) oggi sede del Municipio.*

*L'origine delle mura, classificate oggi monumento storico, risale al Medio Evo. In quell'epoca i Signori sottoposti alle invasioni e ai saccheggi avevano come unica alternativa quella di costruire cinte murarie e torri. Le fortificazioni medievali furono consolidate sotto Francesco 1° e Saint-Paul è la testimonianza perfetta della fusione di queste due architetture. Le mura possono essere considerate il vero atto costitutivo della cittadina poiché hanno strutturato l'abitato in un tutt'uno.*

*Saint-Paul offre un sorprendente percorso che inizia alla Porta di Vence (detta anche Porte Royale) edificio formato da un arco a tutto sesto vicino alla quale si trova il cannone Lacan. Passata questa soglia troviamo una Torre con caditoie, vestigia delle fortificazioni della seconda metà del 15° secolo, con una apertura per cannoni al 1° piano.*

E' interessante perché prevedeva l'utilizzo di gallerie i cui pavimenti



Saint-Paul-de-Vence, Rue Grande

erano bucati da piccole aperture attraverso le quali potevano venir gettate pece o acqua bollente sugli assalitori. Questa torre fu integrata alle fortificazioni del 16° secolo con obiettivo principale di difendere l'entrata nord del villaggio. Risalendo la Rue Grande, antica via romana che collega la stretta Porte de Vence a nord alla Porte de

Nice a sud, troviamo il Pontis, piccolo ponte coperto del 15° secolo che attraversa la strada e collega due case, apportando così a Saint-Paul un elemento stilistico supplementare; esso è iscritto all'inventario dei monumenti dal 1932. A qualche passo da questo si trova la fontana di stile provenzale simbolo del villaggio risale probabilmente al 1615, anche se la sua urna fu inaugurata da Alphonse de Lamartine nel 1850. Sopra la sua vasca, le sbarre di ferro servivano da supporto per le anfore; ai giorni nostri esse sono incurvate. La Piazza della Fontana ospitava le bancarelle dei venditori ambulanti. In tutte le epoche le sorgenti erano oggetto di numerose contese e divisioni e fino agli anni 1920 l'utilizzo delle stesse entrava in ogni programma elettorale. Le acque provenienti dal Malvan e dalla Fonte Renaude, servivano ai bisogni della popolazione e del bestiame, all'irrigazione delle coltivazioni e alle lavandaie.

Continuando ad inoltrarci per i vicoli acciottolati, arriviamo alla Chiesa Collegiata (la cui Cappella Saint Clément è un capolavoro dell'arte barocca).



Saint-Paul-de-Vence, la Fontana

Lasciamo questo affascinante borgo, ignari che nello stesso giorno il "nostro" (si fa per dire...) "amato" (sto a scherzà) Silvio Berlusconi era qui ospite nella villa della figlia. Abbiamo corso il rischio di incontrarlo 🙄🙄🙄.

L'ultima meta della nostra vacanza in Provenza è la vicina Vence; qui arrivati, parcheggiamo in un piazzale in Avenue Rhin-et-Danube (N43,723701; E7,102603 - solo sosta, gratuito) a 1 chilometro dal centro.

Circondata da mura del 13° secolo, Vence abbina la nobiltà di una città storica al fascino vivace di una città del sole. Del suo passato

*ligure ha conservato un ricordo visibile, basta guardare le Colonne dei*



Vence, Porte du Peyra con Torre e fontana

*Marsigliesi, vestigia di un arco di trionfo romano, la Torre che domina la città medievale (12° secolo), il Castello di Villeneuve (17° secolo), le numerose porte ed opere architettoniche. Meraviglie che si nascondono e si svelano nelle strette stradine.*

*Entriamo nel borgo attraverso la Porte du Peyra, affiancata da una maestosa Torre del XII secolo, la cui facciata conserva il suo aspetto originale con feritoie che rivelano l'esistenza di una scala interna. Si ignora dove si trovasse l'originale porta di ingresso in quanto le sue fondamenta sono situate probabilmente a diversi metri sotto*

*l'attuale livello della strada. Oltre la porta, una piazzetta con una bella fontana del 1578.*

*Dopo aver percorso alcune belle stradine acciottolate, giungiamo alla Cathédrale Notre Dame de la Nativité. Costruita nel 4° secolo sul sito di un tempio romano, la Cattedrale prese la sua forma definitiva.*



Cathédrale Notre Dame, facciata...



...e vista da Place Godeau

*nell'11° o 12° secolo. All'esterno sulla sinistra, la Torre San Lamberto risale al 12° secolo. La pietra sulla sinistra del frontone della Cattedrale rappresenta una dedica fatta dalla città di Vintium in omaggio all'imperatore Gordiano III e risale al 239. La pietra a destra del frontone riporta una dedica fatta all'imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Felice, più conosciuto con il nome di Elagabal ed è stata incisa nel dicembre 220. Dalla Place Godeau, si ha una*

splendida vista sull'abside romanico e il campanile merlato (13° secolo).



Mosaico di Marc Chagall

L'interno è a tre navate e, diversi ornamenti intrecciati di epoca carolingia (dal 600 all'800) si trovano sui pilastri della navata centrale e sulle pareti dell'altare maggiore. Quest'ultimo, in marmo policromo (rosso e bianco) e sormontato da tre cherubini, è stato realizzato dal genovese Schiaffini nel 1768. Due busti in rame argentato dei Santi Véran e Lambert, cesellati nel 1825 e 1826, sono adagiati su teche in cristallo che contengono le ossa dei due santi.

La Cattedrale ospita anche un battistero decorato da un mosaico di Marc Chagall

che rappresenta Mosè salvato dalle acque. Chagall, che soggiornò a Vence dal 1950 al 1966, ha voluto esprimere la gioia del battesimo prendendo a tema proprio Mosè salvato dalle acque. Il fonte battesimale, che è un pezzo unico, non è datato.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento si possono ammirare alcune delle più belle incisioni carolingie della Francia. La più alta rappresenta sia una fenice (simbolo della resurrezione) sia un'aquila (simbolo di San Giovanni). La bellissima piastra in basso è in marmo e, cinti da decori in tre file, si trovano uccelli stilizzati, soggetti a forma di chiocciola, rosette a otto petali, grappoli d'uva. Due dipinti su legno, che rappresentano San Véran e San Lambert, dovevano ornare già nel 1637 le porte del santuario dei due santi. A destra, sul muro del campanile, è stata appesa la vecchia porta del convento, risalente alla fine del XV secolo.



Cappella del Santissimo Sacramento

Lasciamo il centro storico per recarci a visitare uno dei maggiori richiami di Vence: la Chapelle Sainte-Marie du Rosaire ovvero "La Cappella di Santa Maria del Rosario", capolavoro concepito da Matisse e che resta un monumento d'arte sacra unico al mondo. La Cappella del Rosario, capolavoro concepito da Henri Matisse resta un monumento d'arte sacra unico al mondo. Dal 1948 al 1951, Matisse elabora i piani dell'edificio e tutti i dettagli della sua decorazione: vetrate, ceramiche, stalli, acquasantiere, oggetti di culto, paramenti

sacri... Per la prima volta un pittore realizza interamente un



Vence, Chapelle Sainte Marie du Rosaire

pittore realizza interamente un monumento dall'architettura al mobilio, alle vetrate. La prima pietra viene posta nel 1949 e l'inaugurazione e la consacrazione a Nostra Signora del Rosario avvengono nel 1951. Henri Matisse disse: «quest'opera mi ha richiesto 4 anni di lavoro esclusivo e assiduo ed è il risultato di tutta la mia vita attiva. La considero, nonostante tutte le sue

imperfezioni, come il mio capolavoro».

Per raggiungere la Cappella facciamo una camminata di quasi due chilometri e, arrivati sul posto, un simpatico cartello affisso al portone chiuso informa che la cappella resta chiusa il Venerdì, la Domenica e i giorni festivi... e oggi è venerdì!!

Con Vence si conclude la nostra vacanza in Francia. Per il pernottamento torniamo a Diano Marina dove, domani, passeremo una bella giornata con mia figlia e il mio nipotino. Ma questo, importantissimo per me e Laura, non riveste alcun interesse per il diario di bordo.

Alla prossima.

Km percorsi oggi: 237,1

Km progressivi: 1.515,6

Km Diano Marina - Casa: 467,2

Km progressivi: 1.983,2

